Anno XVI. Venerdì 9 Dicembre 1881 N. 293

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

IL FRIULI NEL 1882

Agenda.

Per il nostro paese l'anno 1882 può presentare molti importantissimi oggetti di discussione e di preparazione; e quindi anche la stampa deve fin d'ora pensare al *quid faciendum*, onde richiamare l'attenzione pubblica sopra le cose di comune interesse per l'anno prossimo.

Il *Giornale di Udine*, che si è sempre occupato particolarmente degl'interessi provinciali di questa estrema regione del Regno, tratterà di certo ampiamente questi oggetti, ma intanto deve parlarne in compendio come ad esordio dell'azione futura.

I.

Intanto prima di tutto dobbiamo toccare un oggetto di carattere politico; ed è quello delle *elezioni politiche*, che probabilmente avranno luogo nel 1882.

Queste elezioni, con una legge nuova, che allarga di molto il diritto elettorale, sicchè siamo chiamati a farne per la prima volta lo esperimento, hanno una singolare importanza, come si dovrà vederlo al momento della preparazione. Che le elezioni si facciano col collegio uninominale, o conglobando tre collegi in uno, com'era divisato nel progetto di legge la di cui seconda parte è ancora da discutersi, egli è certo, che andiamo incontro ad un'incognita, per cui tutti i buoni patriotti dovranno occuparsene, uscendo da quell'apatia, che in troppi in Italia da qualche tempo è divenuta abituale.

Il momento è di grande importanza, non soltanto perchè dobbiamo fare la prima prova della nuova legge elettorale; ma altresì, perchè essendo scompaginati del tutto i vecchi partiti, almeno coi nomi che avevano di Destra e Sinistra, ed avendo, come tali, esaurito entrambi le loro forze, e conoscendosi da tutti il bisogno di espellere certi elementi e di accostarne degli altri a cui incombe di provvedere all'avvenire e che per questo occorre d'intendersi in uno scopo comune, gli elettori si troveranno anche essi in condizioni affatto nuove per fare una buona scelta. Si può disputare più o meno di programmi individuali da accettarsi, o no, di trasformazioni di partiti, o formazione di un nuovo partito, come opportunità del momento; ma il certo si è, che una nuova condizione di cose si è fatta dal tempo e dagli avvenimenti tanto interni quanto esterni, e che bisogna chiarire tale condizione di cose dinanzi agli elettori, affinchè il programma d'azione prossimo, almeno nelle linee generali, se lo facciano essi e cerchino di personificarlo in uomini nei quali possano avere fiducia, sotto all'aspetto dell'intelligenza e del carattere del pari. Da qualunque parte venga la parola d'ordine, egli è certo che, per seguirla, od accettarla, molte cose si devono far chiare dinanzi agli occhi degli elettori. Appunto perchè per molti certe cose rimangono oscure, e taluni hanno l'interesse di annebbiarle ancora di più, bisogna discuterle alla luce del sole; e la stampa ha in questo un uffizio da adempiere, e lo farà.

L'importanza delle prossime elezioni risulta anche dalla nuova fase politica in cui, tanto all'interno, quanto all'estero, siamo entrati.

Fino ad un certo tempo il programma della politica nazionale era molto semplice. Si trattava prima di raggiungere con tutti i mezzi l'unità nazionale, approfittando di tutto ciò che poteva favorirla, allontanando come si poteva gli ostacoli, che a questo grande scopo si opponevano. Poscia, raggiunto questo scopo supremo, si presentava per primo il grande problema finanziario, ed il modo di provvedere coi nostri mezzi a carichi straordinarii dovuti assumere dalla Nazione ed ai non meno straordinarii bisogni sentiti dal dover fare cosa nuova e grande e provvedere in breve tempo a tutto quello che i Governi anteriori non avevano pensato, lasciando la loro parte dell'Italia nostra addietro di troppo alle altre Nazioni.

Anche questo si poteva dire, che era uno scopo semplice in sè stesso, sebbene si dovesse con mezzi diversi raggiungere, compendiati però nella parola unica: pagare.

Ma, senza pagare di meno, quando si deve spendere di più, perchè molte più cose allo Stato alle Provincie ed ai Comuni si domandano, ora convien decidere stabilmente del modo di pagare e di equamente ripartire le gravezze, e farlo di tal maniera, che la produzione, anzichè impedita, sia giovata ed il lavoro proficuo si possa vieppiù estendere, ed il suolo italiano cresca in fecondità, da bastare alla crescente popolazione e si profitti delle forze idrauliche per nuove industrie e si scelgano le più addatte al nostro paese, e si preparino gli uomini per esercitarle, e le comunicazioni si perfezionino talmente da poter suddividere e distinguere la produzione secondo le attitudini dei luoghi e degli abitanti, e della nostra posizione marittima di fronte all'Africa ed all'Asia sappiamo dovutamente per la navigazione ed i commerci e le espansioni approfittare.

Ognuno vede, che il problema finanziario ed economico ora si complica d'assai e che nella sua unità assume varissimi aspetti, ognuno dei quali domanda studii e discussioni non meno varie ed importanti, da doversi presentare di continuo al paese, di maniera che vi partecipi colla necessaria conoscenza delle cose e degli uomini. Quale vasto campo si presenti anche in questo a chi scrive come a chi legge, come a chi deve rappresentare le singole regioni d'Italia e fra queste alla nostra, che è una delle più importanti, ognuno sel vede.

Nè meno complesso e difficile è l'ordinamento di tutti i rami della amministrazione, per unificare e semplificare, sopprimere le ruote inutili, sostituire quelle che rendano più rapido e meno impacciato ed al pubblico meno noioso e costoso l'andamento di tutta la macchina amministrativa, per accentrare alcuni servigi, discentrandone certi altri e dare a ciascun ente la sua parte di azione e di mezzi, sempre in armonia col tutto. E qui c'è tanto da dire e da fare e da mostrare al pubblico, che elegge i suoi rappresentanti, che il tema sarebbe inesauribile e da doversi trattare da molti ed a lungo.

C'è un ramo importantissimo del quale urge occuparsi, quello dell'istruzione pubblica in tutti i suoi gradi e con tutte le applicazioni, di tal guisa da svolgere l'attività per il pubblico e privato bene, in tutti gli strati sociali. Ed è cosa da non potersi differire e da non lasciarsi alle ispirazioni individuali di qualcheduno soltanto che creda consistere il meglio nel mutare, invece che nel correggere e completare. La stessa estensione straordinaria della funzione elettorale domanda in questo provvedimenti di tutta urgenza, onde creare realmente quella capacità, che ora si suppone più che non sia.

Nè meno importante ed urgente è lo scioglimento di quell'altro problema della difesa dello Stato e di far sì che ad esso contribuiscano tutte le forze della Nazione, senza troppo spreco delle medesime, nè soverchia spesa.

Tutte tali quistioni si presentano con una certa urgenza alle future nostre Rappresentanze; le quali poi devono anche farsi presente la gravità che ha assunto la politica estera, dopo i fatti che produssero prima l'unità dell'Italia e della Germania, coll'ingrandimento di questa e le nuove conquiste della Russia, dell'Austria-Ungheria, dell'Inghilterra e della Francia attorno a noi; cosicchè la quistione del domani per una potenza così collocata com'è l'Italia e con molte altre novità che si presentano in un non lontano avvenire, è gravissima, e della quale l'intera Nazione deve farsene coscenza, cosicchè sarebbe disdicevole assai anche per un paese come il nostro, se mandasse a Roma rappresentanti, che poco o nulla se n'intendessero.

Ma non vogliamo qui occuparci di questo; e soltanto far presente ai Friulani di quale importanza saranno anche per essi le elezioni del 1882 e quanto per conseguenza di tutte queste cose s'abbia a discorrerne, onde farci degnamente rappresentare nel Parlamento.

Ora passeremo ad altri oggetti particolari del Friuli per l'anno 1882.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 dicembre

(Nemo). Trattandosi d'un ministro avranno telegrafato amplamente il sunto del discorso di Mancini; cosicchè non mi resta che di dire l'impressione fatta dal suo discorso. Si trovò in esso la solita verbosità, e che ha detto ben poco, promettendo di dire molto, sebbene la prudenza gli vieti di dire tutto.

Difese il suo cliente da buon avvocato; cioè sè stesso, a costo di nuocere a' suoi compagni, che furono al potere prima di lui. Egli venne a cavare il paese ed il governo da una situazione dificilissima naturalmente creata da' suoi antecessori; cosicchè il Massari ebbe buon giuoco a dirgli che lasciava al Depretis di parlare per un fatto personale

Trovò che la buona politica insegna di passare sotto il silenzio la scappata di Bismarck, fu pago delle rettificazioni di Kallay e di Andrassy; disse però un buon frizzo, che il galateo gl'insegnava di non parlare delle cose interne d'un altro paese.

La sua dichiarazione, che le istituzioni monarchiche sono stabilmente costituite nella volontà del paese fu applaudita. Si accolse con un riso ironico la sua speranza, che la Francia, non vada innanzi nell'affaraccio della Tunisia, perchè non ha l'approvazione dell'Italia.

La *Riforma*, che è sempre stata favorevole a Mancini, anche punzecchiando con vivacità il Depretis, giudica così: « Dobbiamo constatare « con rincrescimento che il discorso del nostro « illustre amico, quantunque dotto ed accurato, « non ha fatto alla Camera una grande impres« sione. Non fu quello infatti un discorso da « governo forte, rappresentante di una grande « paese ».

Mancini trattò la causa del suo cliente Mancini anche nel senso che lo si debba lasciare a lungo nel Ministero, se si vuole che le cose vadano bene. Pare, che egli abbia bisogno di fare la sua pratica, poichè si scusò, o si lagnò, di esserci da troppo poco tempo a rimediare gli errori altrui, quelli dei suoi amici.

Non ha pensato il Mancini, che riguardo all'estero una Nazione, se ha una politica, non deve averne che una sola, e che quella de' suoi amici, e colleghi egli stesso l'ha biasimata.

Un altro incidente si fu quello del radicale Ferrari, che non pigliò per buono, che il Minghetti consigliasse il Depretis a non togliere la fiducia dell'estero nella politica italiana per avere i venti voti dei radicali.

Si dice, che dopo le ultime rivelazioni della *Capitale* per le anonime supposte di Chauvet, questi venga processato. Che ne dice il Depretis del suo amico?

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma 7:

Hanno fatto molta impressione i violenti articoli del *Diritto* contro il Papa e contro Bismarck. Il *Diritto* conclude dicendo: « Venga pure la lotta! Una nazione di 30 milioni d'abitanti può confidare in sè stessa! »

Si assicura che il Papa per mezzo del cardinale segretario di Stato abbia fatto ringraziare il Cancelliere per quanto ha detto al Reichstag sulle attuali condizioni del papato.

Il Ministero chiamò a Roma rinforzi di guardie e carabinieri in occasione della cerimonia che ha luogo domani in Vaticano per la santificazione dei quattro beati. Il Papa farà distribuire ai poveri 10.000 lire.

Il comitato dello stato maggiore generale deliberò il completamento di alcune fortificazioni in Piemonte.

Brin e Mattei partirono per Napoli per recarsi a Castellamare a ispezionare i lavori della corazzata *Italia*.

Nel quarto collegio di Roma, oltre il dimissionario Lorenzini, vengono portati candidati Ricciotti Garibaldi, dai radicali, Alessandro Righetti, ex prefetto licenziato da Nicotera, dai moderati, invece di Alatri che ha declinato la candidatura.

I deputati presenti a Roma sono circa 290; altri parecchi sono attesi in giornata. I senatori presenti sono circa 170. La discussione della legge elettorale non durerà più di 8 giorni.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi: I deputati protezionisti dichiarano che la discussione del trattato di commercio coll'Italia ha assai minori inconvenienti che la proroga; tutta la produzione francese sarebbe turbata da una nuova proroga.

Alla Camera è stata presentata la relazione sul progetto di legge per la soppressione del volontariato di un anno nell'esercito.

Si ha da Marsiglia che una giovane italiana, certa Baldi, ha tagliato un bambino in 40 pezzi. Venne arrestata mentre tentava di suicidarsi.

APPENDICE

BOZZETTI UMORISTICI

L'ideale ed il reale.

Noi abbiamo oggidì in letteratura la così detta scuola *realista*; la quale sembra non veda il reale, che nel lurido in cui ama gavazzare e nel tristo cui si diletta a dipingere. La pornografia è divenuta di moda ed ha invaso anche la stampa quotidiana, perchè sembra che questa sia una buona speculazione per coloro che venderebbero anche la coscienza e l'onore, purchè si trovi chi paga bene queste anticaglie. Si direbbe, che per costoro la libertà debba consistere nella licenza di costumi. Costoro non amano ricordarsi, che la decadenza dell'Italia, ai pari che di Roma e della Grecia antiche, è stata o compagna, o conseguente appunto di questa licenza di costumi, la quale fu sempre dai despoti favorita, e che l'età nostra non potè rompere il giogo che pesava sulla Nazione, se non ripudiando la scostumatezza, e prefiggendosi quale un ideale, da doversi con ogni personale sacrifizio raggiungere, l'indipendenza, la libertà e l'unità della patria nostra.

Fu questo *ideale*, che era penetrato nelle anime ispirate a grandi cose, che mise la penna in mano anche anche ai nostri poeti e scrittori d'ogni genere per educare una generazione, che si vergognasse della servitù e dell'abbiezione in cui era nata. Ma quegli scrittori sono oramai da mettersi nei robivecchi, e quelli, che credono bene di seguirli nei loro intendimenti, sono per la nuova scuola null'altro che un anacronismo. I nuovi gaudenti vogliono tuffarsi, come porci, nel brago, e condurre dietro sè anche le moltitudini, che li leggono e li ascoltano. Guai, se qualcheduno si oppone a questa corrente e se cerca d'infondere nella società moderna miti affetti e sentimenti generosi ed avere ancora fede nella virtù, nell'eroismo, in tutto ciò, che può esaltare gli animi ad opere belle. Questi non sono che pedanti, le di cui opere sono da gettarsi fra gli abiti smessi. Ogni reazione contro la scuola, che cerca il reale nella bruttezza morale, è stimata da costoro cosa d'altri tempi, contro cui non si dirà mai abbastanza.

Per un contrapposto ben singolare poi questi avversarii d'ogni ideale nell'arte e nella letteratura il più delle volte si ascrivono al novero di coloro che predicano gl'*ideali* nella *politica*; la quale dovrebbe essere considerata propriamente l'arte di valersi del *reale*, onde ricavare, se non il meglio non sempre possibile, il meno peggio che si possa ottenere in una società, che è quella che è e, quale ci fu consegnata dal tempo che fu, sul quale noi non possiamo più esercitare alcuna influenza. Qui è dove non si contentano nemmeno dell'*ideale*, ma vanno nel *fantastico* e per condurre i contemporanei fuori della *realtà* non badano se li conducono alla loro rovina.

Quando si domanda ad essi di cooperare per la parte loro al benessere sociale, vengono a dirci, che non possono far nulla, se prima non distruggono quello che esiste, se non abbattono le libere istituzioni e gli uomini che le hanno fondate, e se ne servono per fare il bene possibile. Il loro *ideale* sta fuori di queste istituzioni. Essi sono democratici e vogliono la Repubblica. Ed a questa Repubblica, che è di là da venire, sacrificherebbero tutti i beni presenti e tutti quelli che si potrebbero conseguire lavorando d'accordo al nazionale rinnovamento, che non sta nelle forme, ma nella sostanza.

Noi domandiamo a costoro quale sia il bene sociale, che adesso non si abbia libertà d'insegnare, predicare, operare e raggiungere, purchè lo si voglia per le vie oneste, senza che sia d'uopo di fare prima la parte di Attila nel nostro paese e di distruggere anche la parte buona dell'eredità delle generazioni, che ci hanno preceduti?

Volete voi adoperare le forze individuali e collettive ad educare voi stessi e le moltitudini, a rialzare il livello della civiltà nel nostro paese, a migliorare per la produzione il patrio suolo, a giovarsi di tutte le forze della natura per fondare nuove industrie, a spingere sul mare che ne circonda i nostri navigli, a sollevare le umane miserie, a gettare i germi del bene nelle anime e nel paese? Chi ve lo impedisce, e chi del farlo non vi loderebbe? E sia pur poco quello che ognuno di noi può fare, non sarebbe molto quello che in breve tempo si conseguirebbe, se di questo noi tutti ci occupassimo? Chi non è libero di farlo e chi può da codesto comune dovere esimersi? La tanto vantata democrazia potrebbe mai in altro che in questo consistere? Non sta veramente in questo ogni progresso nazionale ed umano? Se siete dotti, non servite voi a questo scopo colle scientifiche investigazioni e colla applicazione dei trovati della scienza a qualche sociale utilità? E non trovate voi, che il Cristianesimo, insegnandoci un tale dovere, che si traduce in pratica con quell'amore del prossimo, che è appunto il contrario dell'odio da voi predicato, è veramente la religione del Popolo, che avete sempre sulle labbra, ma che nel vostro egoismo avete bandito dal cuore vostro, dove regna soltanto l'orgoglio ed il disprezzo altrui?

Voi avete, ci dite, un *ideale*; ma per rag-

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 100) contiene:

1206. *Convocazione di creditori.* Il Giudice delegato al fallimento di Pavan Luigi di Pordenone ha convocati i creditori nonchè il fallito nella residenza del Tribunale di Pordenone pel 17 corrente.

1207. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata dal dott. Antonio Molinari di Pordenone, mancato a vivi nel 10 ottobre p. p. fu dal dott. Riccardo Selvatico di Venezia accettata col legale beneficio dell'inventario. *(Cont.)*

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Seduta del giorno 5 dicembre 1881.

4524. Venne autorizzato di prelevare dalla Banca di Udine, sulla somma depositata in conto corrente di L. 150,000 l'importo di L. 100,000 per far fronte alla momentanea deficienza di fondi di Cassa Provinciale.

4531, 4532, 5433. A favore di diversi esattori comunali venne disposto il pagamento di L. 1006.92 quale rata sesta delle imposte dirette a carico dei beni stabili e di altri redditi della Provincia.

4434. Fu autorizzato il pagamento di lire 3000.95 a favore del sig. Brandolini Carlo per lavori ordinari e straordinari eseguiti lungo la strada Pontebbana da Piani di Portis al confine austro-ungarico.

4460, 4461, 4462. Venne assunta a carico provinciale la corrisponsione del sussidio giornaliero di cent. 30 a tre maniaci cronici ed innocui da 27 novembre a tutto gennaio 1882.

4426. A favore del Direttore della Scuola d'arti e mestieri presso la Società Operaia di Udine venne disposto il pagamento di L. 500 quale sussidio 1881-1882 concesso dal Consiglio Provinciale nella seduta 7 ottobre p. p.

4518. A favore dei proprietarii dei locali che servono ad uso dell'Ufficio Commissariale di Spilimbergo fu autorizzato il pagamento di lire 175 quale rate di pigione postecipata.

Vennero inoltre nella stessa seduta deliberati altri n. 61 affari; dei quali n. 13 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 33 di tutela dei Comuni; n. 14 d'interesse delle Opere Pie, ed uno riflettente operazioni elettorali; in complesso n. 71.

Il Deputato Prov.
BIASUTTI

Il Segret. *F. Sebenico*

N. 6703-Rag. 3230 VII

Municipio di Udine

Tassa di esercizio e rivendita 1882

MANIFESTO

A termini degli art. 4 e 27 dello speciale Regolamento si avvertono tutti gli esercenti una professione, arte, commercio ed industria qualsiasi, ed i rivenditori di qualunque merce che il Consiglio Comunale ha deliberato che anche pel 1882 venga questa tassa applicata nella sola misura di tre decimi della normale, cioè:

Classe	L.	Classe	L.
1.	60.—	8.	6.—
2.	48.—	9.	4.50
3.	33.—	10.	3.—
4.	22.50	11.	2.40
5.	18.—	12.	2.10
6.	13.50	13.	1.80
7.	7.50	14.	1.50

E si ricordano, per norma degl'interessati, gli articoli 11, 12, 13 e 14 del citato Regolamento, trascrivendoli qui appresso e dichiarando che, per ogni effetto dei medesimi, è incaricata la Ragioneria Municipale.

Dal Palazzo Civico Udine, 4 dicembre 1881.

Per il Sindaco, G. LUZZATTO.

Estratto del Regolamento.

Art. 11. Chiunque tenga un'esercizio o rivendita come all'art. 2 e quindi anche chi credesse trovarsi nel caso contemplato dalla lettera *c* dell'art. 3 dovrà fare la propria dichiarazione o notificazione al Municipio secondo il Modulo *A* entro giorni trenta dalla pubblicazione del presente Regolamento. E successivamente dovrà dichiarare e notificare secondo il Modulo *B* ogni eventuale variazione in confronto dello stato precedente dichiarato ed ammesso, fosse anche per semplice cambiamento del proprietario, e ciò entro 15 giorni da quello in cui avvienne la variazione.

Eguale obbligo incombe a chiunque in corso d'anno intraprenda un nuovo esercizio o rivendita.

Chi ha più esercizi o rivendite separati gli uni dagli altri, deve fare altrettante dichiarazioni, quanti sono gli esercizi o rivendite.

Coloro che negli anni successivi non presenteranno entro il mese di gennaio una nuova dichiarazione, s'intenderà che confermino quella ammessa per l'anno precedente, salvo sempre le rettifiche che potessero esservi praticate d'Ufficio e le conseguenti ammende.

Art. 12. Le dichiarazioni o notificazioni dovranno farsi mediante la presentazione di schede, Mod. *A* e *B* che saranno distribuite gratuitamente dall'ufficio Municipale e nelle quali dovranno esporsi dal dichiarante tutte le particolarità volute ed indicate dalle schede medesime.

Le dichiarazioni delle Società commerciali in nome collettivo dovranno anche indicare il nome di tutti i soci.

Le dichiarazioni mancanti di taluna delle nozioni indicate dalle schede potranno essere rifiutate e considerate come non eseguite, qualora entro il termine di giorni 8 dal rifiuto non sieno riprodotte complete.

Art. 13. Il contribuente che non sapesse scrivere potrà fare la sua dichiarazione a voce nell'Ufficio Municipale all'impiegato a ciò destinato, il quale dovrà riportare la dichiarazione sopra l'apposta scheda, e previa lettura fattane al dichiarante, firmarla alla di lui presenza.

Le dichiarazioni potranno essere fatte dai procuratori, rappresentanti od agenti dei contribuenti, purchè presentino, unitamente alla scheda, il mandato di procura, o l'incarico, che potrà essere steso anche in forma di lettera.

Art. 14. La ommissione o infedeltà delle dichiarazioni, o notifiche prescritte dagli articoli 11, 12 e 13 sottoporrà il contribuente ad una amenda da L. 2 a L. 50 d'applicarsi colle norme dalla legge Comunale e Provinciale.

Società Alpina friulana. Ecco il risultato dell'assemblea della Società Alpina friulana, tenutasi ieri l'altro nei locali della Società.

Dopo una relazione della Direzione che spiegava il presuntivo presentato, questo fu votato cifra per cifra. Il bilancio alla fine del 1882 presenterà un civanzo di circa lire 400.

Poi si passò alla nomina della Direzione, e risultò eletta la precedente senza variazioni di sorta e cioè i signori Marinelli cav. prof. Giovanni, Presidente, Kechler cav. uff. Carlo, Vicepresidente;

Braida cav. Francesco, Hocke Giovanni, Nallino cav. prof. Giovanni, Pitacco ing. Luigi, Schiavi avv. dott. Luigi Carlo, Valussi ing. Odorico, Xotti Luigi, Consiglieri;

Occioni-Bonaffons prof. dott. Giuseppe, Segretario, Tellini Edoardo, Vicesegretario, e Cantarutti Federico, Cassiere.

A revisori dei conti furono eletti i signori Cibele ing. Francesco, Coppitz Giuseppe, Romano nob. Antonio.

Indi si passò alla nomina della commissione per le gite sociali, che è composta di tre membri della Direzione e di quattro altri membri.

I tre primi sono i signori Federico Cantarutti, Hocke Giovanni, Occioni Bonaffons dott. prof. Giuseppe; gli altri quattro furono eletti nelle persone dei signori Mauroner dott. Adolfo, Pecile Attilio, Ronchi co. dott. G. A. e Sporeni ing. Augusto.

All'inaugurazione del gonfalone della Società dei calzolai che ebbe luogo ieri assistevano i rappresentanti delle Società operaia, tipografi, tappezzieri, parrucchieri, fornai, falegnami, sarti, Mazzucato, Reduci, ginnastica, istituto filodrammatico e confraternita dei calzolai. Dopo che il presidente della Società dei calzolai signor Giuseppe Flaibani aperse la cerimonia, presero la parola i signori Luigi Barduseo per la Società operaia generale, Cesare avv. Fornera per la Società di ginnastica, Basilio Bianchi per la Società dei Reduci, Pietro Missio per la Confraternità dei calzolai, Antonio Cossio per la Società dei tipografi e Luigi Benedetti per la Società dei falegnami, pronunciando tutti ben sentite parole relative alla festa e facendo voti che la nuova Società abbia un lungo e prospero avvenire.

Alle 2 e mezzo i Soci, in numero di circa quaranta, si riunivano ad un banchetto all'Albergo d'Europa fuori Porta Aquileja, banchetto al quale erano pure state invitate le due matrine della bandiera signore Venturini Teresa e Antonietta Pittana, entrambe addette all'arte, il signor L. Barduseo, vicepresidente della Società di Mutuo soccorso, e il signor P. Missio, presidente della Confraternita dei Calzolai. Al banchetto disse pure appropriate parole il signor L. Barduseo, ed altre non meno ispirate all'affetto del sodalizio e al desiderio della sua prosperità ne disse il signor G. B. Janchi, primo presidente del sodalizio medesimo. E' superfluo il dire che durante il banchetto non cessò di regnare fra i Soci la più simpatica cordialità.

Terminato il banchetto furono spediti i seguenti telegrammi:

A Sua Maestà il Re - Roma

Società Calzolai Udinese ricorrendo festa anniversaria ed inaugurazione gonfalone, rinnovano omaggi fedeltà a Voi ed Augusta Casa Savoia.

Presidente FLAIBANI GIUSEPPE

Generale Garibaldi - Maddalena - Caprera

Società Calzolai Udinese festeggiando terzo anniversario e inaugurazione gonfalone, salutano Voi Presidente onorario, padre popolo, porgendo rispettosi auguri.

Presidente FLAIBANI GIUSEPPE

Il gonfalone della Società dei calzolai è di seta colore azzurro in due teli; di fronte è dipinta una pelle color noce, e sopra di essa sono dipinti in gruppo gli arnesi dell'arte; nella parte opposta una pelle uguale con lo stemma del Comune di Udine a destra ed a sinistra lo stemma antico dei Calzolai; in alto brilla la Stella d'Italia ed al basso due mani, simbolo dell'unione; alle estremità in ambo le parti sopra una fascia è scritto *Società dei Calzolai di Udine* e tutti gli ornati sono dorati, come pure le guarnizioni; frangie, cordoni penacchi sono d'oro.

L'asta è divisa in due pezzi ed è foderata di velluto granata scuro; alla estremità, nel luogo della lancia, ha una mazza dorata simbolo della forza.

Ringraziamento. La Presidenza della Società Calzolai, ringrazia i conduttori dell'Albergo Europa, signori Trani e Zanetini, per la quantità e squisitezza dei cibi, e puntuale servizio, rimanendo i convenuti pienamente soddisfatti.

Il sussidio al Ledra. Leggiamo nella *Venezia*: «Al Consorzio che compiè la canalizzazione Ledra - Tagliamento, sarà conceduto un sussidio di L. 300 mila, secondo il parere favorevole emesso dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici».

Secondo questa notizia parrebbe che la questione del sussidio al Ledra fosse così definita. Ma la cosa, a quanto sappiamo, non ista in questi termini. E' noto che le trattative attuali vertono non solo sulle modalità, ma anche sull'importo del sussidio. Persuaso il Consiglio superiore dei lavori pubblici che le 150 mila lire promesse dalla Provincia saranno versate, quando sia assicurato il sussidio governativo, il Consiglio stesso vedrà che portando il sussidio a 450 mila lire, il Governo darebbe precisamente quello che dà la Provincia. Ora siccome il Governo vuol stare precisamente nei limiti del sussidio provinciale, è a ritenersi che il sussidio governativo, sia pure condizionato al versamento delle 150 mila della Provincia, sarà portato alla cifra desiderata.

Circolo Artistico udinese. Nella Seduta Consigliare dell'8 corr. venne deliberato:

Che ogni sabato abbia a seguire al Circolo Artistico un trattenimento famigliare, preceduto da una conferenza sulla storia dell'arte, conferenza che sarà tenuta di volta in volta da varii soci;

che il Consiglio si riserva deliberare quando debbano aver luogo i concerti vocali e strumentali sopra programma, i quali saranno preceduti da una lettura;

che lo stesso Consiglio delibererà quando debbano seguire i grandi concerti, pei quali venne stabilito che i soci sieno avvisati mediante circolare.

A norma delle sopradette deliberazioni, i signori soci rimangono invitati per la sera di sabato 10 corrente alle ore 8 ad un trattenimento famigliare, nel quale saranno a mezzo di un socio inaugurate le conferenze sulla *Storia dell'arte*.

Passaggio di classi alla Milizia mobile ed alla Milizia territoriale e congedo assoluto dei militari nati nel 1842. Il Ministero della guerra notifica:

Il 31 dicembre faranno passaggio alla milizia mobile:

1. I militari ascritti alla 1ª categoria della classe 1853, esclusi quelli appartenenti all'arma di cavalleria, alle compagnie operai e da costa, alle compagnie treno dell'artiglieria e del genio e alle compagnie di sanità militare.
2. I militari di 2ª categoria della classe 1856.

Alla stessa data saranno trasferiti alla milizia territoriale:

1. I militari di 1ª categoria della classe 1849.
2. I militari della classe 1852 appartenenti all'arma di cavalleria.
3. I militari di 2. categoria della stessa classe 1852.

I militari transitati alla milizia territoriale hanno diritto di riscuotere il loro credito di massa, sotto deduzione del debito che avessero verso l'Amministrazione militare. Coloro che servono nella qualità di surrogati ordinari potranno ritirare il capitale delle cartelle loro spettanti sotto l'osservanza delle norme amministrative stabilite in proposito.

Nel giorno 31 dicembre saranno congedati in modo assoluto tutti i militari, sia di 1. che di 2. e di 3. categoria a qualunque classe siano ascritti, i quali risultino nati nell'anno 1842, salvo il disposto del § 809 del regolamento sul reclutamento.

Cronaca dell'onestà. La direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia è venuta nella determinazione di far inserire mensilmente in un giornale di strade ferrate un cenno statistico degli atti di onestà che si compiono in servizio dal personale dell'amministrazione, trovando che tale pubblicazione potrà in qualche modo servire di contrapposto a quella dei giornali, relativamente ai furti che si verificano nei bagagli e nelle merci durante il trasporto. Sarebbe meglio che non ci fosse bisogno nè di alzar altari a chi fa il proprio dovere e nulla più, nè di aprir cronache di furti che non restano meno furti, perchè vi son altri che non li commettono.

Ammissione alla Scuola militare. La *Gazzetta ufficiale* del 7 corr. pubblica l'elenco dei giovani ammessi alla Scuola militare come allievi del 1° anno di corso. In questo elenco leggiamo anche i nomi dei signori Colberta di Cesare, studente nell'Istituto tecnico di Udine, e Lanfrit Osualdo, studente in questo Liceo. Gli ammessi dovranno presentarsi alla Scuola il 15 corrente.

Tentato suicidio. Scivono da Gorizia che la sera del 6 corr. nel pubblico giardino di quella città il sig. G. V., studente del 1° corso nell'Istituto tecnico di Udine, si esplose un colpo di rivoltella ferendosi il braccio sinistro. Accompagnato all'Albergo, fu assistito dagli accorsi medici Kersovani e Pittamiz. Dicesi che una non corrisposta passione amorosa abbia spinto il V. al funesto proposito di attentare a' *suoi giorni*.

Ancora della sentenza di morte. Abbiamo ieri riferito che la Corte d'Assise di Gorizia condannò, il 5 corrente, alla pena di morte certa Teresa Canalaz di Grimacco, distretto di Cividale.

La Canalaz era imputata del crimine di omicidio per avere addì 25 oppure 26 agosto 1881 a Farra, ovvero sulla strada, che da quel luogo mette a Capriva e Medana, coll'intenzione di togliere la vita alla propria creatura illegittima Maria Canalaz dell'età di 3 giorni, agito contro la stessa in modo che gliene derivò la morte per asfissia.

Addì 26 agosto 1881 Marianna Jaconcig, passando pel «Prevale», una località piana, che si estende sotto le colline del Coglio, ebbe a rinvenire in un fondo e precisamente fra le canne del granoturco il cadaverino di una bambina.

Denunciato il caso all'autorità ed assunti gli opportuni rilievi, fu dato di riconoscere nella salma il cadaverino di una bambina data alla luce da certa Teresa Canalaz di Grimacco.

Dall'ispezione esterna e dalla sezione del cadaverino, risultò che la bambina era nata viva, vitale e vitabile, e che aveva trovato la morte per asfissia prodotta dalla compressione delle vie respiratorie, essendosi in questo riguardo rinvenute al collo del cadaverino delle graffiature, causate da violenza usata colle mani da terza persona. Eruita nel giorno successivo, 27 agosto, l'autrice di questo fatto nella persona di Teresa Canalaz, madre dell'infelice bambina, essa dichiarava di aver dato alla luce la sua bambina illegittima a Belvedere, nel distretto di Cervignano, ove si trovava in servizio presso l'amministratore di quella tenuta, e che essendo stata licenziata da quel servizio girovagò per qualche giorno pel paese, portando seco la creatura in un involto che teneva sul capo, e che giunta sul «Prevale» inciampò coi piedi nel terreno in modo, che le cadde dalla testa il fardello colla creatura, cadendovi poi sopra essa Canalaz medesima; che, passata circa un quarto d'ora dopo la caduta, la bambina non dava più segni di vita, per cui essa Canalaz, ritenendola morta, la collocava in un fondo, dove fu poi rinvenuta dalla suddetta Marianna Jaconcig.

Senonchè l'asserto della Canalaz venne smentito oltrecchè da diverse risultanze processuali per le quali risulta che essa Canalaz non portava la creatura sulla testa ma bensì sotto l'ascelle, dal parere dei periti medici, che escludono categoricamente che la bambina sia perita nel modo indicato dall'accusa.

Avendo i giurati affermato ad unanimità di voti l'unica questione loro proposta, conforme all'accusa, venne l'accusata Teresa Canalaz dichiarate colpevole del crimine di omicidio e condannata alla pena di morte da eseguirsi col capestro.

Oltraggi ai Reali Carabinieri. In Gemona nel 5 corr. venne arrestato E. D. per ol-

---

giungere questo *ideale* non dovete prima di tutto valervi del *reale* per migliorare ogni giorno più l'ambiente sociale, praticando quelle civili virtù, alle quali fortunatamente abbiamo potuto togliere ogni ostacolo il giorno che fummo liberi?

Oh! sareste davvero pedanti della peggiore specie, se credeste, che il nome di Repubblica e la sostituzione d'uno qualunque di voi col titolo di presidente al nostro Re costituzionale, potesse d'un tratto migliorare le condizioni del nostro paese, per il che ci vuole l'opera costante ed indefessa ed affettuosa di tutta la parte onesta ed intelligente della Nazione! Avete voi forse veduto che questo nome, messo per etichetta sulle istituzioni di molti altri Stati, abbia prodotto gli effetti meravighosi, che voi dite di attendervene?

E poi, diteci di grazia chi siete voi, che pretendete d'imporre a tutti quegli altri, che procedono per una diversa via, la volontà vostra? Non mostraste anzi che voi sareste proprio i tiranni del vostro paese, il giorno in cui colle vostre studiate agitazioni giungeste a sconvolgere le istituzioni, che il Paese ha voluto darsi? E se mai l'indole vostra non fosse, come pur troppo molte volte mostra di essere, quella di tiranni, che vogliono imporre agli altri la propria volontà, non siete almeno spiriti fantastici ed irrequieti, che non sapendo o volendo fare nessun bene nel mondo *reale*, parlate d'*ideali* impossibili, come fa il ciarlatano che vende sulle piazze i suoi miracolosi segreti?

Se col chiasso che voi fate raccogliendo, ora qua, ora là, i vostri adepti, vi permetteste di fare numero in taluna delle nostre città, voi sareste condannati da tutte le altre. La nostra popolazione è alla fine abbastanza intelligente e seria per ridere delle vostre chimere fino a tanto che le crede innocue, per ischiacciarvi invece il giorno in cui giungeste a produrre qualche disordine in qualche punto del nostro paese.

Oramai tutti capiscono in Italia, che il miglior uso da farsi della acquistata libertà, è quello di accrescere le forze e le attitudini di ciascuno, di migliorare con intelligente operosità ogni cosa in noi ed attorno a noi, sicchè ne risulti l'agiatezza, la potenza e la maggiore civiltà della Nazione. Ecco l'*ideale* a cui si giunge per la via del *reale*; ecco la scuola nuova a cui dovrebbero formarsi tutti quelli che vogliono il rinnovamento nazionale, per raggiungere il quale abbiamo ora libertà che ne avvanza. Se manca pur troppo talora a molti di noi il sapere, è il caso di dover dire, che *volere è potere.*

ALFA BETA

[o]ltraggi ai Reali Carabinieri, e in Mortegliano per lo stesso motivo fu arrestato l'ammonito G. G.

Mancato ferimento. In Tolmezzo nel 3 and. fu arrestato certo F. G. per mancato ferimento, essendogli andato a vuoto un colpo di fucile da esso esploso contro S. F.

CORRIERE DEL MATTINO

Continuano le variazioni sul tema obbligato del giorno: la partenza del Papa da Roma. Un dispaccio da Berlino in data di ieri, reca: «I corifei del Centro pretendono sapere che la lettera diretta recentemente dal papa all'imperatore d'Austria lo abbia impressionato. Corre voce a questo proposito che l'Austria sia disposta ad accordare un asilo al papa. Il papa, dicesi, si imbarcherebbe in Ancona per recarsi a Miramar dove prenderebbe stabile dimora». Altra versione da mettersi assieme alle molte della raccolta.

Un dispaccio da Costantinopoli all'*Indipendente* dice che il giornale ufficioso turco *Osmanlie* reca un articolo «strano» contro la legge militare in Bosnia, nel quale, citando i termini della convenzione austro-turca del 1879 dichiara che l'Austria lede con quella legge la sovranità del Sultano. Si vorrebbe sapere per qual motivo si qualifichi strano un articolo che è perfettamente logico e giusto, dacchè quella dell'Austria in Bosnia non doveva essere che una semplice occupazione.

Da Vienna si annuncia che il Montenegro mandò al gabinetto austriaco una nota ostilissima. Il Governo di Cetinje si lagna che l'Austria tenga la sua flotta presso le coste montenegrine e dice che le operazioni delle proprie truppe avanzantisi verso la Bosnia dipenderanno dalle operazioni austriache verso il Crivoscie. In seguito a questa nota, che manifesta delle intenzioni bellicose nel Montenegro, dicesi che in Austria si prepari la mobilitazione di due divisioni.

— Roma 8. Un importante incidente sollevò Crispi alla Camera oggi. Crispi disse che le parole circa il progresso dei repubblicani provano che dubitasi di noi. Ciò, disse, non avveniva in altro tempo!

Domani il Senato comincia la riforma elettorale. Sono iscritti per parlare Zini, Tirelli, Pantaleoni, Jacini, Vitelleschi, Allievi, Finali, Griffini e Alfieri.

Il *Diritto* ha un gravissimo dispaccio da Berlino, il quale dice che si attendevano oggi a Berlino le risoluzioni decisive del Papa. Sembra che, per nuovi incidenti, il Papa abbia preso altro tempo a risolvere. Continuano le trattative fra il Papa e Bismarck. Questo dispaccio è commentato assai stassera a Roma. (*Venezia*)

— Roma 8. Si assicura che nel Senato prevalgono idee favorevoli alla riforma elettorale come fu approvata dalla Camera o con modificazioni insignificanti. La legge verrà discussa sollecitamente. (*Adriatico*)

— Roma 8. Questa mattina alla festa per la creazione dei tre nuovi santi e una santa intervenne a San Pietro pochissima gente. La cerimonia durò sette ore. A cagione del calore soffocante parecchie persone sono svenute. Il papa era accasciato. Questa sera le case dei clericali sono illuminate.

Il papa entrò nella cappella appositamente addobbata portato sulla sedia gestatoria, seguito da trecentocinquanta fra cardinali, patriarchi, arcivescovi e abati mitrati. Eseguì la canonizzazione, quindi disse messa con voce debolissima, infine pronunziò un'omelia.

Il papa esaltò i meriti dei santi in generale, e specialmente i meriti dei quattro nuovi santi. La omelia non si occupa a lungo di politica. Disse tuttavia che le nequizie del tempo gli vietarono di tenere la cerimonia nella basilica di San Pietro.

Il papa si riserva di pronunziare un discorso violento domenica, nella occasione che riceverà i vescovi. (*Id.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bukarest 7. Il governo ha date solamente spiegazioni verbali sulla questione del Danubio alla commissione incaricata di redigere l'indirizzo; e rifiutò di comunicare i documenti, essendo pendente la questione. I membri della commissione Vernesco e Maioresco diedero le dimissioni in seguito a questo rifiuto, ma la Camera non le accettò.

Colonia 7. La *Koelnische Zeitung* riceve da Pietroburgo: Furono arrestati 15 uomini, vestiti, in complete uniformi d'ufficiali.

Corre voce che lo Czar sia intenzionato di assistere alla festa di S. Giorgio posdomani. Furono prese precauzioni straordinarie.

Parigi 8. La voce che Say assumerebbe il ministero delle finanze è infondata.

Londra 8. Fu deciso di aumentare di molto la polizia dell'Irlanda. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Assicurasi un accordo completo fra l'Austria, la Germania e la Russia circa l'Oriente sulla base del mantenimento dell'impero ottomano.

Londra 7. Il *Morning Post* ha da Berlino: Guglielmo promise a Kalnocky tutto l'appoggio della Germania nella questione del Danubio.

Parigi 7. La *Republique* dice che dopo il discorso di Say e dopo che la riunione dei delegati della Senna si pronunziò in favore della revisione, la battaglia si può considerare come guadagnata; nessuno può credere la revisione fatale all'esistenza del Senato.

Costantinopoli 7. La riunione suppletoria dei *boudholders* terminò la revisione dell'irade, respinse la mozione del delegato italiano Ischen che il sultano sanzionerebbe la scelta del direttore dell'amministrazione dei *bondholders*. Bourke constatò l'esito felice dei negoziati e promise di raccomandare l'accettazione dell'accomodamento ai suoi committenti ma riservò loro intera libertà. Questa dichiarazione destò qualche emozione. È probabile tengasi ancora una riunione.

Tunisi 7. Le cannoniere inglese e italiana *Bearn* e *Vedetta* sono giunte a Sfax e vi stazioneranno.

Costantinopoli 7. Alifierald fu nominato ministro dell'istruzione.

Londra 7. Porter, liberale, fu eletto a Londonderry.

Londra 7. Inglese 99 1[2 — Ital. 90 1[8 — Spag. 30 1[8 — Turco 13 5[8.

Berlino 7. Mob. 632 — austr. 571.50 — lomb. 264. — Banca ital. 89.60.

ULTIME NOTIZIE

Roma 8. (Camera dei deputati). Il presidente, annunziata una lettera della presidenza del Senato, che partecipa la morte del senatore Carlo Pepoli, deplora, interpretando i sentimenti della Camera, la perdita di un uomo che illustrò l'Italia con le virtù patriottiche e cittadine.

Massari ne dà cenni biografici e quindi manda un saluto alla memoria di lui ed al suo amico superstite Terenzio Mamiani.

Lugli si associa al lutto della sua Bologna ch'è lutto nazionale.

Mancini, in nome del governo, si unisce ai sentimenti espressi e profitta dell'occasione per salutare l'illustre Mamiani.

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri.

Al capo 1° Santonofrio, riferendosi ad un ordine del giorno votato dalla Camera, si lagna non sia stato eseguito, giacchè la proposta di legge pel riordinamento della carriera interna del ministero degli esteri non risolve il problema complesso degli ordini di questo ministero e indica quali sieno. Chiede poi l'istituzione d'uno speciale ufficio della stampa, che manca, e desidera che i negoziati per trattati di commercio siano affidati alla direzione generale di politica, giacchè l'azione del ministero degli esteri è unicamente politica.

Mancini risponde che i desideri di Santonofrio trovansi prevenuti e soddisfatti in massima parte, perchè fu presentato un disegno di legge per l'ordinamento dei servizi del ministero degli esteri e fu studiata la questione del passaggio dalla carriera consolare alla diplomatica ma incontrarono difficoltà; ne riferì alla commissione del bilancio. Si provvederà peraltro alla revisione del regolamento dei due servizi: si sta studiando come rivedere anche gli assegni stabiliti per i nostri agenti all'estero e per rimediare gli inconvenienti che si verificarono.

I nostri agenti consolari e diplomatici hanno obbligo di tenere informato il governo di ogni cosa che possa interessare il paese. Nuovi obblighi furono loro dati ultimamente per mezzo di speciali decreti.

Damiani, relatore, dichiara che la Commissione terrà conto delle osservazioni affinchè il riordinamento dell'organico del ministero degli esteri riesca completo.

Di Santonofrio insiste che l'ordine del giorno non è stato interamente eseguito e che non dovrebbe procedersi a riforme del personale interno senza coordinarlo con quello consolare e diplomatico.

Mancini replica che il personale consolare e diplomatico non ha che fare con quello necessario ai servigi dell'interno e che la fusione delle tre carriere è difficile.

Approvansi i capitoli 1, 2 e 3.

Sul 4, spese segrete, Crispi propone che le lire 100,000 proposte si portino a 500,000; la polizia all'estero si fa e 100,000 sono poche, o non si fa e cancellisi anche questa cifra. Cita l'esempio di altre nazioni circa la spesa per questo fine. È necessario provvedere che ci sia all'estero chi c'informi di certi fatti, affinchè non piombino improvvisi nella Camera e affliggano il paese. Si sono abolite le tasse senza che la popolazione ne senta il beneficio perchè ne sono state imposte altre; si è cancellato dall'attivo una somma di milioni che avrebbe potuto servire a spese dell'armamento; si vuole l'economia, ma certe spese fatte opportunemente valgono più che una diminuzione d'imposte. Non è ancora tempo di pensare a questa, bisogna aver piene le casse dello Stato e all'interno e all'estero, ordinar meglio le cose nostre, pagar meglio i nostri diplomatici: la politica internazionale è politica di interesse e ciascuna potenza deve farla da sè. Sarebbe sentimentalismo politico pretendere fosse fatta da altri.

Gli avvenimenti vengono preparati da lunga mano; ogni uomo di Stato fa gli affari del proprio paese ed è inutile ogni lagnanza se i nostri, per trascuranza o poca previdenza, ne restano compromessi e offesi. Cita l'esempio di Bismarck, che riconosce veramente come il più grande uomo di Stato che viva; le sue amicizie non sono fini bensì mezzi, il suo fine è la grandezza e la potenza del suo paese.

Egli ricorda certo l'alleanza coll'Italia nel 1866, ma bisogna che pensiamo la Germania avere ancora grandi e gravi questioni sociali, finanziarie e politiche da risolvere e che Bismarck deve adoperarsi a tutt'uomo a questo fine valendosi dei mezzi che ha sotto mano o che possono giovargli ovunque li trovi.

Noi non abbiamo saputo aiutarlo a superare le lotte che dovè sostenere col Vaticano ed ora egli si unisce al Vaticano.

Mancini considerando che non può avere mezzi sufficienti per i servizi ordinari del suo ministero, ringrazia Crispi della proposta, ma non l'accetta. Per una politica di avventure sarebbero certo necessari fondi molto maggiori, ma la politica italiana è di pace, concordia e rispetto per tutti i diritti internazionali e non ha bisogno di molta polizia all'estero.

La Porta propone di sospendere il capitolo 4 per dar tempo alla Commissione del bilancio di consultarsi sulla proposta Crispi.

Crispi replica neppur lui volere una politica di avventure, ma la pace si mantiene preparando la guerra e ciò da noi si è trascurato dal 1866 in poi. Ama la politica pacifica, ma non di debolezze ed incertezze che non concilia autorità e non ispira rispetto. Non si deve temere di fare spese utili.

Minghetti riferendosi ad una nota che, secondo Crispi, Bismarck avrebbe mandato in proposito alla legge sulle guarentigie, nega l'esistenza di tale nota.

Crispi conferma essere del marzo 1865.

Depretis comprende i motivi della proposta Crispi, ma poichè implica una questione che occorre esaminare, lo prega di ritirarla, e il ministero ne terrà conto forse nel bilancio definitivo di previsione.

Crispi la mantiene accettando la proposta di La Porta ch'è approvata dalla Camera.

Approvasi il capitolo 5°.

Al 6. stipendi ed assegni, approvasi un ordine del giorno della Commissione, concordato col ministro, col quale la Camera, riferendosi ai desideri più volte manifestati, prende atto della dichiarazione del governo di presentare, nel bilancio preventivo 1883 un prospetto degli assegni diplomatici e consolari graduati su qualche fisso e nazionale criterio.

Dopo alcune osservazioni di Santonofrio approvasi il capitolo 6°.

Sul personale dei consolati, Cavalletto domanda se il governo abbia provveduto perchè sieno mantenute le tariffe doganali che avevano con la Bosnia e l'Erzergovina quando erano sotto il dominio della Turchia.

Olivieri Fileno cita fatti dai quali deduce che i nostri consoli nella Repubblica Argentina non possono tutelare gli interessi della nostra colonia per mancanza di forze navali; spera che il ministero provvederà ad evitare che si riproducano gli inconvenienti ivi accaduti per tale cause.

Mancini promette di esaminare le questioni accennate da Cavalletto e Olivieri, i quali prendono atto.

Approvasi i capitoli 7, 8 e 9.

Cavalletto sul 10 raccomanda si provveda alla sede stabile per la nostra ambasciata a Parigi.

Mancini risponde che si farà appena le finanze lo permettano.

Sono approvati i capitoli 10 e 11.

Al 12, sovvenzioni, la Commissione propone che il collegio asiatico di Napoli dal ministero d'istruzione passi a quello degli esteri.

Sperino appoggia la proposta. Quindi fa rilevare i bisogni della nostra colonia di Marsiglia e raccomanda di sussidiare quella Società di mutuo soccorso ch'è molto benefica.

Del Zio, riferendosi agli apprezzamenti fatti da Damiani nella relazione sull'insegnamento nelle nostre scuole all'estero, ch'è affidato ai religiosi, chiede si provveda radicalmente.

Bonghi propone che nell'ordine del giorno della Commissione si aggiungano alcune parole per invitare il ministero a presentare un progetto pel riordinamento del collegio asiatico di Napoli.

Nocito chiede informazioni sull'insegnamento all'estero.

Mancini dice che il sistema ora vigente nel collegio asiatico è pieno di inconvenienti e necesita prendere un partito decisivo, ciò anche rispetto alle scuole all'estero. Il primo mezzo è il passaggio dell'Amministrazione al ministro degli esteri, lasciando al ministro dell'istruzione l'indirizzo dell'insegnamento.

Si associa alle considerazioni fatte in favore della Società di Mutuo soccorso di Marsiglia ed è disposto a soccorrerla quanto potrà, senza però sottrarre nulla all'antica società di beneficenza in quella città. Ammette con Bonghi la necessità di far studiare le riforme da introdursi nell'organismo e insegnamento del Collegio Asiatico di Napoli. Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Rimandasi il seguito della seduta a domani e levasi la seduta ad ore 6.

Berlino 8. Kalnocky accettò ieri un invito a pranzo da Bismarck. Vi parteciparono anche Szecheny e Hatzfeld.

Roma 8. È insussistente che durante la canonizzazione siensi tirati colpi di cannone dai giardini vaticani; erano gli ufficiali d'artiglieria della milizia territoriale, che si esercitavano allo sparo dal forte di Monte Mario.

Roma 8. La cerimonia in Vaticano ebbe luogo secondo il programma stabilito. Il Papa pronunziò un discorso religioso sulla virtù dei santi. La città è tranquillissima e indifferente.

Parigi 8 La *Liberté* vorrebbe fra i popoli legami più stretti specialmente dagli interessi, sul costume delle grandi associazioni economiche. Una di queste sarebbe l'unione latina comprendente la Francia, l'Italia, la Svizzera, il Belgio e forse l'Inghilterra. Questo sarebbe il più ricco mercato che possa concepirsi. L'unione latina diggià inaugurata dal punto di vista monetario, sarebbe fonte di prosperità commercialmente incalcolabile per le nazioni associate.

Praga 8. Ieri sera una folla di persone, la maggior parte czechi, circondò sette studenti tedeschi vestiti dell'uniforme della loro associazione che andavano a diporto presso il Graben. La folla incominciò, senza motivo alcuno, a fischiare ed a minacciare gli studenti. Intervenne però prontamente la polizia, disperdendo la folla e scortando gli studenti nel proprio locale di riunione.

Parigi 8, — 3 0[0 85.90 — 5 0[0 115.80 — Rendita ital. 90.93 — Ferr. rom. 140 — Londra 25.23 1[2 — Ingl. 99 5[8 — Ital. 2 1[2 — Rendita turca 14.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.